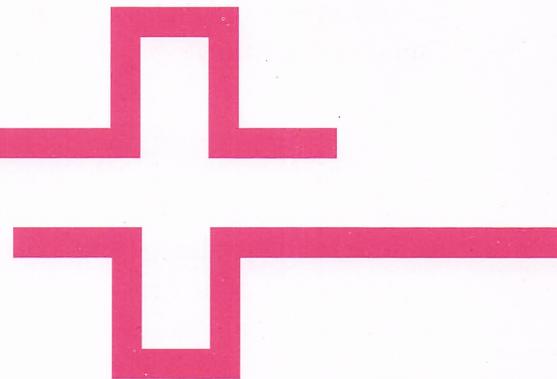


38B292 +1996



Giuseppe Rosso

Salesiano Coadiutore

Istituto Salesiano «Pietro Ricaldone» Cumiana (Torino)

Istituto Salesiano «Pietro Ricaldone»
Cumiana (Torino)

Bivio di Cumiana, 19 marzo 1997

Carissimi Confratelli,

lunedì 16 dicembre 1996, inizio della novena in preparazione al Santo Natale, l'angelo della morte ha visitato la nostra comunità portando con sè, all'improvviso, nella Casa del Padre il nostro confratello coadiutore

sig. Giuseppe Rosso

Era nato a Sommariva Perno, in provincia di Cuneo, il 16 dicembre 1917 (è andato in Paradiso proprio il giorno del suo compleanno, all'età di 79 anni).

Frequentate le scuole elementari al paese natio, rimase in famiglia ad aiutare il papà Antonio nella coltivazione dei campi, temprando così il suo carattere ad un impegno serio e responsabile di duro lavoro, che sarà il distintivo di tutta la sua vita salesiana. Il sig. Giuseppe ebbe la fortuna di vivere nella stagione vivace ed entusiasmante della Beatificazione (1929) e della Canonizzazione (1934) di don Bosco: il periodo del massimo splendore e della maggiore espansione della Congregazione salesiana. Chiese perciò di farne parte, entrando come aspirante coadiutore nell'Istituto Salesiano dei Becchi a Castelnuovo Don Bosco (Asti).

Nel 1937 partì per il Giappone, dove potè godere delle cure paterne e della santità di un grande salesiano della prima ora, il Venerabile monsignor Vincenzo Cimatti, di cui il nostro confratello era ammiratore e devoto. Compiuto l'anno di Noviziato a Tokyo Chofu (1937-38) divenne salesiano con la prima professione religiosa l'8 dicembre 1938.

A Miyazaki, appena tre anni dopo, data la sua età ormai matura, ma soprattutto considerata la sua maturità spirituale e religiosa, fu ammesso alla professione perpetua l'8 dicembre 1941. Le case che lo ebbero confratello pio e laborioso furono Miyazaki (1938-43), Tokio (1943-75) e Tokyo Chofu (1949-75), sempre con la mansione di agricoltore.

Nell'anno 1948-49 ci fu un rimpatrio temporaneo, che il sig. Rosso trascorse nella nostra casa di Cuneo.

Di questo lungo periodo di lavoro sacrificato ed indefesso trascorso in terra giapponese, abbiamo un giudizio lusinghiero nel telegramma inviato dal Vicario attuale dell'Ispettore del Giappone, in occasione della scomparsa del sig. Rosso.

*Egregio sig. Direttore,
a nome di don Francesco Mizobe, Ispettore ora fuori sede, invio le più sentite con-*

doglianze per la dipartita del caro sig. Giuseppe Rosso. Appena ricevuto l'annuncio dal vostro Vicario, ho fatto sapere la triste notizia a tutte le Case di questa ispettoria.

Personalmente ricordo bene il sig. Rosso quando lavorava i campi che allora circondavano la nostra casa di formazione Chofu (Tokyo). Il buon esempio che il sig. Rosso ci ha lasciato fa parte dell'eredità spirituale di questa ispettoria.

Un grazie sentito e cordiale per tutto quello che avete fatto per questo semplice, ma tanto meritevole confratello. Dal Cielo non mancherà di aiutare la Casa di Cumiana e l'ispettoria del Giappone.

Buon Natale e Buon Anno Nuovo. Obl.mo

don Achille Loro Piana

Vicario

Nel 1975 ritornò definitivamente in Italia e dopo un anno trascorso alla Casa Madre di Valdocco, nel settembre 1976, l'obbedienza lo destinò a questa Casa di Cumiana come agricoltore e addetto al frutteto. Vi rimarrà fino al termine della sua vita terrena.

I funerali del sig. Giuseppe si svolsero nella Cappella del nostro Istituto il pomeriggio di martedì 17 dicembre 1996 e furono presieduti dal Vicario dell'Ispettore, don Venanzio Nazer. Vi parteciparono i parenti del caro sig. Giuseppe Rosso, numerosi confratelli dell'Ispettoria e gli allievi della nostra Scuola Media e del biennio dell'Istituto Tecnico Industriale.

Sulla scorta dell'omelia pronunciata al funerale da don Venanzio Nazer, Vicario dell'Ispettore, cerchiamo di cogliere qualche tratto della personalità del nostro caro confratello.

La sua è stata una vita di lavoro umile, sacrificato, nascosto, avvalorato dalla preghiera costante e dallo zelo di lavorare per salvare anime e allargare le frontiere del Regno di Dio.

La sua giornata incominciava molto presto, ma incominciava ai piedi di Gesù con la preghiera personale e comunitaria: era come un abbeverarsi alla sorgente limpida della retta intenzione di lavorare per Dio e non per la propria gloria. Durante il giorno il suo pensiero correva sovente al tabernacolo ed era un continuo scambio di amore e di colloquio spirituale con il suo Salvatore. Naturalmente la sua giornata terminava ancora in chiesa: era il dialogo intimo con Dio che aveva bisogno di esprimersi in tempi adatti e prolungati, ma molto efficaci.

La cordialità che aveva con tutti, la serenità della sua persona, l'affabilità che manifestava lo rendevano un elemento prezioso nella vita della sua Comunità. Il suo costante buon esempio e la sua disponibilità ad aiutare tutti quelli che ricorreva no a lui lo hanno fatto un salesiano dal cuore grande ed il suo ricordo durerà per sempre in benedizione.

San Paolo, nella prima lettura proclamata durante la Concelebrazione eucaristica di sepoltura del sig. Giuseppe Rosso, ci ammoniva: «Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi». Certamente le sofferenze del momento presente sono il dolore che incontra prima o poi ogni persona, ma anche la monotonia del dovere quotidiano, la fedeltà al nostro posto, la costanza nel non ricercare altra finalità nel nostro lavoro che la gloria di Dio. Spesso sono queste spine nascoste, ma molto pungenti che ci fanno soffrire di più. Il vivere tutta una vita offrendole al Signore senza farle pesare sugli altri è indice di una grande personalità, tutta orientata a ideali superiori ultraterreni; è un vivere su questa terra, ma avere il nostro cuore in cielo.

Gesù, nel Vangelo proclamato nella stessa celebrazione, ci suggeriva: «Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese; siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussa. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli».

Non è certamente la preparazione dell'ultimo momento quella che il Signore ci raccomanda: anche se la morte può arrivare all'improvviso, come per il sig. Giuseppe, la cosa essenziale e che ci aprirà l'accesso alle nozze eterne è l'aver vissuto da figli di Dio, l'aver operato il bene durante i nostri giorni, l'aver accolto Cristo Signore come il Signore della nostra vita. Ecco perché vorremmo ringraziare il sig. Giuseppe di tutto quanto ha fatto nella nostra Congregazione, sia in Giappone sia in Italia, del bell'esempio che ci ha lasciato e del messaggio che ci trasmette: «Quello che conta nella vita è l'amore che riusciamo a mettere nel nostro lavoro, non fatto comunque, ma fatto con spirito di nobile precisione».

Concludendo, raccomando alle vostre preghiere la Comunità salesiana di Cumiana, che cerca e si sforza di vivere il carisma salesiano nella scuola, per la formazione umana e cristiana di tanti giovani del territorio, i quali frequentano da noi la Scuola Media e, dal prossimo anno scolastico 1997-98, il Liceo Scientifico.

Con viva cordialità e tanta simpatia

*don Aldo Barotto, Direttore
e Comunità salesiana*

Dati per il necrologio:

Coad. Giuseppe Rosso, nato a Sommariva Perno (Cuneo) il 16 dicembre 1917, morto a Cumiana (Torino) il 16 dicembre 1996 a 79 anni di età e 58 di professione religiosa.